



in diocesi cremona

Domenica, 13 settembre 2014

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420
comunicazionisociali@diocesidicremona.it

il 26 settembre

«Ecclesiastici scienziati»

Sarà presentato ufficialmente il libro «Ecclesiastici cattolici scienziati» del prete cremonese Pierluigi Pizzamiglio. Il testo, edito da EduCatt, è un contributo alla conoscenza di alcuni ecclesiastici protagonisti nel campo delle scienze fisico-matematiche.

l'evento. Con la prolusione del cardinale Angelo Scola, si è aperto il nuovo Anno pastorale che avrà come tema «In Gesù Cristo una nuova umanità»

Per una nuova identità ecclesiale



Scola durante la prolusione in Cattedrale

Invitato dal vescovo Lafranconi, l'arcivescovo di Milano ha parlato nel corso del Convegno diocesano

«Cristo non ci ha portato un nuovo umanesimo, inteso come una storia, una filosofia, un'ideologia, ma ha fatto ben di più, ci ha donato la sua umanità, se stesso uomo nuovo, "nuovo Adamo"». È questo uno dei passaggi della prolusione che il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano - invitato dal vescovo monsignor Dante Lafranconi - ha offerto sabato 5 settembre, in Cattedrale a Cremona, durante il

convegno diocesano che ha dato avvio al nuovo anno pastorale, alla presenza di moltissimi operatori pastorali radunati per riflettere sul tema: «In Gesù una nuova umanità». L'incontro con l'altro e la costituzione di una nuova identità sociale ed ecclesiale.

Gli insediamenti dei nuovi parroci

Tempo di cambiamenti nelle parrocchie. Il 5 settembre si è insediato a Calcio, proveniente da Martignana Po, don Fabio Santambrogio. Il 6 settembre a Martignana Po è giunto don Gino Assensi, già Rettore del Santuario di Caravaggio. Terzi don Antonio Bislenghi, già vicario a Sant'Imerio in Cremona, si è insediato ad Annico. Il 19 don Massimo Sanni, finora vicario di Piadena, si insedierà a Calvatone. E il 27 don Maurizio Ghilardi sarà parroco di Boschetto.

Monsignor Lafranconi ha aperto l'incontro annunciandone la finalità: riflettere sul prossimo Convegno di Firenze che illuminerà gli aspetti pastorali riguardanti l'iniziazione cristiana, la famiglia e i giovani. Ricordava, inoltre, l'imminente Giubileo della misericordia, la testimonianza dei cristiani perseguitati nel mondo e la canonizzazione del prete cremonese Beato Vincenzo Grossi, il prossimo 18 ottobre in Vaticano.



Seguiva l'intervento del cardinale, che, nella prima parte, si soffermò sull'incontro con l'Altro, Cristo, genesi di una nuova identità ecclesiale. «La comunità cristiana si caratterizza per essere sempre una comunità di discepoli, cioè di uomini e donne permanentemente alla sequela di Gesù. L'altro da ospitare nella nostra vita è prima di tutto l'Altro con la "A" maiuscola, cioè Gesù che ci viene incontro e ci chiama a seguirlo». Nella sequela della sua persona, Gesù educa i suoi discepoli ad aprirsi alla nuova mentalità: «La comunità cristiana è, per sua natura una comunità educante, un luogo vitale in cui, innanzitutto per

osmosi e poi attraverso l'opera di immedesimazione alla Parola di Dio, della catechesi e delle altre forme di educazione alla fede, i cristiani sono permanentemente introdotti a quello che San Paolo chiama il pensiero e i sentimenti di Cristo. È proprio lo sguardo di Dio sulla realtà, che comincia a vivere nel nostro sguardo, a far evidente a tutti la nuova umanità che caratterizza la vita cristiana».

Tutto questo non deve far dimenticare le resistenze di ciascuno: seguire e farsi educare da Cristo comporta una conversione permanente: «Convertirsi significa intraprendere la strada di Gesù, seguirlo nello stesso cammino di morte e risurrezione». E, per il porporato, la conversione scaturisce dallo stupore di essere abbracciati dalla misericordia di Dio. In tal senso la Chiesa è, per utilizzare una bella espressione dello scrittore francese Péguy: «come un chiodo di tenerezza piantato nel cuore» del nostro mondo.

Nella seconda parte dell'intervento il cardinale spiegava che dall'identità ecclesiale nasce un'indomabile tensione sociale: «La Chiesa scaturita dall'incontro e dalla sequela di Gesù, è luogo di umanità redenta e rinnovata e vive della stessa apertura universale, cattolica, del Suo Signore. La dimensione dell'incontro con l'altro, con il diverso non è un optional ma caratterizza tutta la Chiesa che vive inesorabilmente nella storia. Non è legata solo a un frangente storico radicalmente inedito come il nostro, nel quale una tale dimensione si impone a tutti i livelli. Incontrare l'altro è la modalità propria di essere "discepolo missionario"». Per il card. Scola questa apertura radicale caratterizza il cristiano: «i cristiani non sono mossi da altro se non dal proporre in prima persona a tutti l'incontro con Gesù Cristo testimoniando come ha cambiato la loro vita e può cambiare la vita delle singole persone e dell'intera famiglia umana». In questo senso «Cristo non ci ha portato un nuovo umanesimo, inteso come una storia, una filosofia, un'ideologia, ma ha fatto ben di più, ci ha donato la sua nuova umanità, se stesso uomo nuovo, "nuovo Adamo"». La fede deve sempre diventare cultura, vero e proprio umanesimo, ma questo non potrà mai comprendere appieno l'esperienza cristiana. C'è un'eccezione di Cristo che rende i cristiani attenti a non cadere nella tentazione della egemonia. Infine da parte dell'arcivescovo l'invito a percorrere la strada della testimonianza soprattutto in alcuni ambiti essenziali: gli affetti, il lavoro, il riposo e la festa, l'educazione, il dolore, la giustizia. Testimonianza che non è solo buon esempio, ma che deve giungere fino alla conoscenza adeguata della realtà e diventare comunicazione della verità.

le indicazioni del vescovo

«Anzitutto catechesi, giovani e famiglia»

DI IRVANO MAGLIA *

Il nuovo anno pastorale ha avuto inizio sabato 5 settembre, in Cattedrale, con il convegno diocesano: un'occasione per pregare e riflettere sul tema «In Gesù Cristo una nuova umanità... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra. L'incontro con l'altro e la costituzione di una nuova identità sociale ed ecclesiale», con la guida del cardinale Angelo Scola. Nell'anno pastorale si punterà l'attenzione sui grandi eventi ecclesiali, il Giubileo della Misericordia, il Sinodo sulla Famiglia, il Convegno ecclesiale di Firenze e la conclusione dell'Anno della Vita consacrata. Il Papa aprirà la Porta Santa dell'anno della Misericordia l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata. In diocesi l'apertura avverrà domenica 13. Quattro le chiese giubilari: a Cremona la Cattedrale, a Caravaggio il Santuario di S. Maria del Fonte, a Castelleone il Santuario della Misericordia, a Casalmaggiore il Santuario della Fontana;



Il vescovo Lafranconi

In diocesi saranno quattro le chiese giubilari: oltre alla Cattedrale anche i santuari di Santa Maria del Fonte, Santa Maria della Misericordia e quello della Vergine della Fontana

quattro centri di iniziative, di preghiera e di riconciliazione. Il Vescovo chiede che in esse ci sia sempre disponibilità di confessori. Sarà riproposta, anche quest'anno, nelle chiese giubilari, la 24ore di preghiera per il Signore: il 4 e il 5 marzo. Le linee pastorali del Vescovo offrono indicazioni nel segno della continuità, tenendo presente il panorama emerso dalla verifica degli ambiti della catechesi, dei giovani e della famiglia. Il Vescovo auspica che le azioni pastorali non si concentrino solo su una fascia d'età o categoria, ma abbiano uno sguardo comprendente tutto l'arco della pastorale, tutte le età e situazioni delle persone. Nella pastorale familiare, ad esempio, non ci si può concentrare solo sul matrimonio e la sua celebrazione, ma occorre prima educare all'amore e accompagnare i fidanzati, poi seguire il percorso degli sposi. Circa la catechesi si dovrà fare attenzione anche al periodo "post-battesimale". Inoltre la pastorale giovanile, non la si può ridurre all'oratorio; deve essere lo strumento di una dimensione "vocazionale" che apre il giovane agli orizzonti della vita e ai modi in cui testimoniare e annunciare il Vangelo. Per questo monsignor Lafranconi propone un nuovo progetto di evangelizzazione di strada, che prosegua l'esperienza delle Sentinelle del Mattino, pur strutturata diversamente. L'iniziativa diocesana sarà coordinata dall'Ufficio per la pastorale giovanile. L'idea è di coinvolgere gruppi, associazioni e movimenti: da una loro condivisione potrà nascere una nuova modalità di evangelizzazione diretta. Infine il Vescovo chiede maggiore trasversalità tra ambiti pastorali. Un primo elemento è l'educazione degli adulti, che devono essere aiutati a realizzare una presenza cristiana significativa e qualificata all'interno di una società che tende a non riconosce più la fede cristiana come forza capace di alimentare la società con i valori fondamentali che la sorreggono. Altro aspetto è un maggior coordinamento degli Uffici diocesani di pastorale onde ottimizzare le risorse e realizzare la Chiesa come realtà di comunione. È dunque essenziale il capitolo della formazione. Gli spunti che verranno dal Sinodo sulla famiglia e dal Convegno di Firenze saranno ripresi in incontri interzonali. Non mancherà l'attenzione al tema dell'immigrazione, a 360 gradi.

* delegato episcopale per la Pastorale

dopo l'appello del Papa

Così la Chiesa cremonese accoglie i profughi

L'appello di Papa Francesco ad accogliere una famiglia di profughi in tutte le parrocchie, nelle comunità religiose, nei monasteri e nei santuari di tutta Europa scuote anche le comunità cristiane cremonesi. Già a luglio le Caritas delle Diocesi di Lombardia, sostenute dai propri Vescovi, avevano fatto appello affinché le parrocchie mettessero a disposizione spazi adeguati per un'accoglienza diffusa sul territorio. Attualmente nella Diocesi di Cremona, oltre alla numerosa presenza di profughi presso la Casa dell'accoglienza, sono stati attivati posti di ospitalità presso le parrocchie di Sant'Agata in città, Villarrocca, Cignone e Ca' de Stefani, oltre alla disponibilità di due appartamenti presso la Fondazione Moreni. Da alcune settimane si stanno valutando la disponibilità e gli spazi per l'accoglienza in altre parrocchie. Quel che appare sempre più evidente è che, oltre al vitto e all'alloggio, per qualificare l'accoglienza sono necessari accompagnamento e attivazione di relazioni che ciascuna comunità parrocchiale sa donare, attraverso l'incontro nella quotidianità. Se infatti Caritas può continuare ad offrire sostegno e competenza per le pratiche giuridiche e amministrative, le parrocchie, di fronte a presenze di poche unità, potranno mettere a disposizione volontari per l'insegnamento della lingua italiana e animazione del tempo libero, favorendo così un approccio più sereno da parte della popolazione, con una convivenza più accettata e sostenuta da tutti.

il segno. Pellegrini a Roma per don Vincenzo Grossi santo

Il nuovo Anno pastorale sarà segnato, per la Chiesa cremonese, dalla canonizzazione di un prete diocesano: il beato Vincenzo Grossi. Nato a Pizzighetone, fu parroco a Regona e a Vicobellignano; fondò l'istituto religioso delle «Figlie dell'Oratorio» (la cui Casa madre è a Lodi) per l'educazione delle giovani. Sarà proclamato santo domenica 18 ottobre da papa Francesco in piazza San Pietro. La Chiesa cremonese parteciperà all'evento, guidata dal vescovo Dante Lafranconi. Per permettere al maggior numero di fedeli di partecipare, la diocesi organizza, grazie all'agenzia viaggi Profilotour, un pellegrinaggio da sabato 17 a lunedì 19 ottobre. La partenza sarà sabato mattina da Cremona. Nel pomeriggio, a Roma, si celebrerà una veglia di preghiera in vista della canonizzazione. La domenica vedrà in mattinata la partecipazione alla Messa papale di canonizzazione. Lunedì, poi, insieme ai fedeli e al vescovo della diocesi di Lodi e con la partecipazione delle suore, si celebrerà, nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, la Messa di ringraziamento.

Da cristiani nel cuore della società

Riprende mercoledì al Centro pastorale, il Corso di formazione socio-politica

Riparte l'annuale Corso di Alta Formazione socio-politica, a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Come spiega Sante Mussetola, responsabile dell'Ufficio diocesano, il corso, come ogni anno, è finalizzato a realizzare una formazione

che oltre costruire competenze, crei una cultura delle relazioni, basata sulla solidarietà, sulla accoglienza, sul dialogo, sulla legalità, sulla trasparenza. Il percorso 2015-2016 inizierà con l'inaugurazione, mercoledì 16 settembre, in un incontro aperto alla cittadinanza, alle 21, presso il Centro Pastorale (via San Antonio del Fuoco, Cremona), con la presenza del prof. Mauro Magatti (docente di Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e editorialista del Corriere della Sera) sul tema "Expo

Milano". In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Due eventi uno sguardo da sociologo". Proseguirà poi, attraverso tredici incontri - le lezioni si terranno il sabato mattina presso la sede della Università Cattolica di Cremona -, fino alla conclusione, che sarà il 17 marzo 2016. Oltre a questo, quest'anno è prevista una uscita dei corsisti, in data 10 ottobre, per la visita all'Expo di Milano. Abbiamo chiesto a Sante Mussetola di illustrarci la finalità del Corso: «Riteniamo - afferma Mussetola - che questa

iniziativa sia anzitutto una importante esperienza di formazione, soprattutto nei confronti di giovani, studenti delle Scuole superiori e universitari, di amministratori e/o consiglieri comunali, o semplici persone che intendono affrontare questo cammino». Il fondamento di questa esperienza è, come sempre, la Dottrina sociale della Chiesa, espressione veritiera del Vangelo nella società del nostro tempo. «Come ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro - conclude Mussetola - pensiamo che



sia possibile, in questo modo, creare nuovi spazi di evangelizzazione dentro la società e accompagnare tutti: credenti, o meno, nell'interesse del bene comune per significare al meglio "una Chiesa in uscita", come indicato da Papa Francesco».